

Il dibattito

Il maxi-albero un'offesa a regole e decoro

Raffaele Aragona

Molti guasti di questa città continuano a mettere in luce una deficienza che si riscontra in tanti aspetti della sua vita: quella del mancato rispetto delle regole. Dell'inosservanza da parte del privato cittadino, manco a parlarne; quel ch'è più grave è quanto a volte riescono a fare le istituzioni, proprio quelle, cioè, cui dovrebbe essere affidata la custodia della cosa pubblica. Oggi è la volta della grande piramide natalizia partorita dalla fantasia dell'Amministrazione per «decorare» il già tormentato lungomare, una decorazione inimmaginabile da realizzarsi nella Rotonda Diaz e posta al centro del calendario degli spettacoli programmati per le prossime festività: una costruzione di enormi dimensioni e dall'inconcepibile impatto visivo, tale da limitare la vista del panorama del golfo agli abitanti e ai turisti della città. Eppure la Soprintendenza ha dato parere positivo.

Già alla prima notizia, chi scrive si augurava che il progetto fosse accantonato a causa dei tanti vincoli esistenti su via Caracciolo e auspicava che la Soprintendenza avrebbe fatto rispettare l'integrità del sito. I vincoli paesaggistici, e quelli monumentali che si riferiscono al muro borbonico frangiflutto, avrebbero dovuto far prevedere un parere negativo volto a contrastare l'idea di un simile manufatto; i vincoli in essere, infatti, impediscono qualsiasi costruzione invasiva, anche se temporanea. Né sarebbero state da trascurare le possibili compromissioni inerenti la stabilità dello stesso muro frangiflutto; l'area di sedime della costruzione è costituita da materiale di riporto che dovrà sopportare un peso relevantissimo (varie centinaia di tonnellate) dovuto, non soltanto al peso proprio del manufatto e dei relativi sovraccarichi, ma anche delle zavorre indispensabili per contrastare le sollecitazioni indotte dal vento.

> Segue a pag. 24

Il maxi-albero un'offesa

Raffaele Aragona

La Soprintendenza, invece, ha dato il via libera e non si comprende come sia stato possibile. L'architetto Luciano Garella, oltre a specificare che «vi saranno delle piccole prescrizioni per l'arricchimento del progetto» (!), ha dichiarato che «non esisteva alcun motivo perché il nostro parere fosse contrario rispetto a quello già espresso dalla Regione». Proprio così! E i vincoli apposti dallo stesso Ministero dei Beni Culturali? La Regione, certo, può dare i pareri che vuole - anche forse perché in sintonia con le costosissime «luci d'artista» salernitane - ma la Soprintendenza no. Essa dovrebbe rappresentare l'ultimo baluardo contro installazioni che si propongono di allietare il pubblico con festose iniziative pseudoculturali ma che, in realtà, si risolvono in gigantesche sagre paesane dalla evidente povertà culturale. Se anche si volesse giustificare il superamento dei vincoli in nome della provvisorietà (ma la cosa non conta), si sa da quanto tempo il precario e il provvisorio stentano a restare tali.

Chissà, poi, se gli ideatori del progetto si siano ricordati di presentarne documentazione al Genio Civile. L'iniziativa, tra l'altro, può anche essere di pregiudizio per la sicurezza di una zona già tanto compromessa da lavori di ogni sorta, tanto che «Italia nostra» ha già annunciato un esposto in Procura.

Si vuole sperare che l'albero non faccia parte del «patto per una fase nuova della cultura e del turismo» del quale parla l'assessore Daniele. In realtà viene il sospetto che manifestazioni del genere vogliano soltanto distrarre una parte della città dai suoi veri problemi e riceverne un allargato consenso. La cosa triste è che tutto ciò avviene senza che nessuno si mostri capace di contrapporre allo schiamazzo popolare e alle attrazioni paesane un'idea di salvaguardia della memoria e dei luoghi di questa città che si tenta continuamente di distruggere; neppure da parte di chi è istituzionalmente delegato a sovraintendere alla loro conservazione.